



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

D. CHISCIOTTE E D. CHICHILLO

TRAGEDIA ROMANTICA

IN PIU' E DIVERSI ATTI

e in Versi Martelliani

SCENA UNICA

D. Chisciotte, D. Chichillo, D. Lacrima
e Donna Sol in Camera di consiglio.

D. CHICHILLO.

Collegli e amici cari,
Non senza alta cagione
Io vi chiamai qui meco
A seria discussione
L'affar di giorno in giorno
Più si fa grave e ingrossa;
Se stiam le mani in cintola
Possiamo entrare in fossa.
Tempo non è di piangere
Nè fare i rogantini,
Ne va della salute
Finiscono i quattrini.
Senza contar che perdesi
La nostra dignità.
Voi che ognor deste esempio
Di grande abilità
Ragionate con meco;

Mettiamoci d'accordo
E il gran Consiglio ai nostri
Voti non farà il sordo.
Ma se facciamo come
Fece il signor Tenete
Ci metteranno in mano...
Basta, cos'è il sapete.

D. CHISCIOTTE

Voi discorrete meglio
A voi che nato siete
Dove si parla bene
Concessa è la parola
Usatene per bene.
Mettiamoci d'accordo,
Oh questo è troppo giusto!
Di viltà non parlatemi,
Ci avreste poco gusto
I miei principj noti
Sono abbastanza io credo
E da quelli recedere
Di un pelo solo io nego.
Cosa dicono gli amici?

DONNA SOL. (sta zitta.)

D. LACRIMA.

Eh sì avete ragione...
Per me siete mio figlio...
La mia benedizione...

D. CHISCIOTTE.

Ahimè! caro D. Lacrima

Non son questi i mortuati
Per benedirvi: voglionci
Adesso altri argomenti.
Delle benedizioni
Ne abbiamo fino agli occhi.
Ciò non toglie, mio caro,
Che non si sia pitocchi
Senza casa nè tetto
Senza un po' di...

D. CHICHILLO.

Ascoltate.

Ne' miei lunghi viaggi
Grandi cose ho imparate.
Delle battaglie il fumo
Il rombo del cannone
Svilupparono molto
La mia educazione.

D. CHISCIOTTE.

Anche le vostre gambe
Aggiungete, mio caro.

D. CHICHILLO.

Quel che mi dite adesso
Fratello, è molto amaro.
Considerar vi esorto
Che s'era in ritirata.
Dunque per conseguenza...

D. CHISCIOTTE.

Faceste una scappata.
Perché non s'ha da dire?

Le cose comè stanno
Mi piacque sempre udire...

D. CHICHILLO.

Io posso dell'insulto
Chiedervi or qui ragione.

D. CHISCIOTTE.

Ed io son pronto a darvi
Ogni soddisfazione.
L'armi scegliete...

D. CHICHILLO. Ebbene...

D. LACRIMA. (*interponendosi.*)
Pax vobis! pax vobis!

D. CHISCIOTTE. (*minacciando.*)

Amici miei, tenetemi
O gli va poco bene.

DONNA SOL.

Ma via, cari, quietatevi
Vi par tempo da urtarsi?
Bisogna star d'accordo
Compatirsi e aiutarsi
Se fra noi ci si piglia
Per i capelli, allora
Che penserà il Consiglio?

D. LACRIMA.

Dice ben la signora,
Oh non mi fate piangere,
Anch'io davanzo ho piantato.
Sette fiaschi di lacrime
In pochi mesi! — Intanto
Pax vobis, pax vobis!
Regni fra voi l'unione;
A questo oggetto a entrambi
Do la benedizione,
Amen!

D. CHICHILLO.

E sia. Gli sdegni

Ed i rancor privati
Sull'ara della patria
Ecco ho sacrificati.

D. LACRIMA.

Bravo! così va bene.
Seguitate a parlare.

D. CHICHILLO.

Dunque, dicea pocanzi
Bisogna ad ogni costo.
In seggio ritornare.
Siete tutti d'accordo?

DONNA SOL.

Per me non mi rimuovo!

D. CHISCIOTTE.

Vorrei veder che fossesi,
Qualche cosa di nuovo!
Non per voto di popoli
Quell'arnese adottai;
Il Cielo me lo dette
E a chi lo tocca guai,

Sarebbe proprio bella
Se dopo aver sprecati
Tanti denari in armi,
In amici e in soldati
Dovessi ritirarmi
Colle trombe nel sacco,
E in lontano paese
Batter per sempre il tacco!

D. LACRIMA

Dice ben D. Chisciotte:
Il Ciel glie lo donò
E a quel che il Ciel destina
Non si può dir di no.
Io, ve lo giuro amici
Se potessi lasciare,
In un lontan deserto
M'anderei a ritirare.
Lascerei che facessero
Quello che più lor piace
Pure che mi lasciassero
Vivere in santa pace.
Ma gli è che in coscienza
Non posso ceder niente
Nemmeno un'ugna.

DONNA SOL.

È vero.

D. CHICHILLO. No, non è vero niente.

D. LACRIMA. Come?

D. CHISCIOTTE. Che dite?

DONNA SOL. Oh cielo!

D. LACRIMA. Che cosa sento!

D. CHISCIOTTE. Insano.
Vaneggia!

D. LACRIMA. (*piangendo*) D. Chichillo
Sareste Luterano?

Chi v'ha così corrotto?

Prima non l'eravate.

E tutto il vostro babbo

Certo somigliavate.

D. CHICHILLO.

Luterano non sono
Conosco i miei doveri;
Quel che oggi far dovrete
Voi lo faceste jeri.
Prima non potevate
Ceder neppure un pelo,
Chè renderne strettissimo
Conto dovevi al cielo.
Ma ditemi di grazia
Non cedeste un buon poco?
E non abbandonaste
Quel caro e antico loco?
Dunque qualch'altra cosa
Ceder potete adesso,
Tanto più se si tratta
Contentare il Consesso.
Sapete ben che in capo

Si messer que' Signori

Di contentarci tutti

Padroni e servitori.

Ormai, colleghi cari,

Bisogna riformarsi.

Le cose al modo antico

Non possono rifarsi.

Chè le cose cambiarono,

Il mondo è progredito,

E se non s'ha giudizio

Questo è mestier fallito.

Su questo affare, amici,

Ho molto ragionato

Col Segretario nostro

Che è assai bene informato.

Il babbo quasi quasi

Dice che abbiam ragione,

E sapete che il babbo

Fu sempre un po' testone.

D. CHISCIOTTE.

Sentiamo via, spicciatevi;

Cosa vorreste fare?

Avreste forse idea

Dite, di riformare?

Allor siate sicuro

Ch'io non ne farò niente.

Impiccar mi bisogna

Un buon poca di gente.

Tutti quelli che dissero

Male del conto mio,

Che andarono a frugare

Dentro l'Archivio mio;

Che dissero mai tante

E tante buscherate

Biasimando le sante

Santissime legnate.

Voglio che di quei giudici

Che osarono citarmi,

Sian fatti pezzettini

Tanti da contentarmi:

Ad altra condizione

Siate certi io non cedo.

Ho ragione, D. Lacrime?

D. LACRIMA.

Ma dicerto... lo credo!

Eccellente invenzione!...

Ancor io l'ho adottata

È meglio del cannone

E fa meno rumore.

D. CHISCIOTTE.

D. Chichillo è impazzato!

Non sa quel che si dice!

D. LACRIMA.

Me l'hanno un po' guastato.

Ma se torna da me

Con due benedizioni

UOMINI VECCHI E MONETE NUOVE



- Che ne dite di queste nuove monete credete che piaceranno?
- Se riconoscono la fabbrica ho paura che nessun le voglia.
- Ma se sono fabbricate a Parigi. Non sentite che odore di pasciolì?
- Per dire la verità mi pareva odor di sego.

Gli fo mutare a un tratto
Queste brutte opinioni.

D. CHISCIOTTE.

Andate D. Chichillo,
A convertirvi andate
Poi parleremo insieme.

D. CHICHILLO.

Ebbene vi ostinate?
Peggio per voi, vedrete
Quel che v'accaderà.
Ma troppo tardi amici
Allor per voi sarà.

D. CHISCIOTTE.

Don Lacrima sapete
Per che luteraneggia?
Crede alle vostre spalle
Aumentare la greggia,
Si può sentir di peggio!
Non è rimminchionito?
Ha dato ordine al sarto
Che gli faccia un vestito
Di moda e liberale
Come costuma adesso,
È così spera in grazia
Entrare del Consesso,
Fa stampar da per tutto
Il bene che ei vuol fare
Ed in quanto al passato
Dice: non ci ho che fare;
Par che non si ricordi
Di quel giorno famoso
Che aspettava le nuove
Della vittoria ansioso.
Par che non si ricordi...
Ma perchè mi confondo?
Faccia quel che gli pare
Non casca mica il mondo
Noi non vogliam transigere
Aspetteremo il poi,
E se convien cedere
Cederemo da eroi.
Morrem sul campo.

D. LACRIMA. **Bubbole!**

Nel mondo io ci sto bene
E vo' campar dell'altro.
Per fare un po' di bene
Al peggio andar qual cosa
Mi riman di sicuro;
Il peggio è per voi altri
Che restate allo scuro.

(continua)

LA PACE

Il mio cuore (finalmente riposa,
dopo tante pene dopo tante fatiche
mi è concesso riposare nell'umile e
quieto cantuccio del mio focolare, e
non salterà per certo in testa a nes-
suno di venire a mandarvici via.

Ho ottenuto tutto quello che io
desideravo, ci è voluto un poco di
contrasto questo è vero, ma ho otte-
nuto perchè ho vinto. Ora passerò i
giorni della mia vecchiaia seduto ac-
canto al fuoco, leggiucchiando il *Mo-
nitore* e... saporitamente dormen-
do.

Se vero è il proverbio *della pace
ognun ne gode* è segno evidente che
dovrò goderne ancor io.

Spiriti bellicosi, che non avete al-
tro in capo che cariche alla baionet-
ta, marce raddoppiate, e cui risveglia
dal breve sonno del bivacco, lo stre-
pito del tamburo e il rombo del can-
none potete andare a riporvi, chè non
c'è più pane per voi. L'ulivo ha ce-
duto il luogo alla quercia, e per pro-
varvi che quella non è una metafora
da poeti, esaminate certe monete di
nuovo conio, che silenziosamente fan-
no il giro di Europa, e ne sarete con-
vinti.

Non restano sull'agone a combat-
tere altro che i giornalisti; essi soli
sono gli eroi che non cederanno le
loro armi che sull'orlo della tomba,
anzi, se rimarrà loro un briciolino di
fiato scriveranno una polemica anche
in articulo mortis.

Felici battaglieri che vincono o
perdono le battaglie senza riportare
una ferita!

Hanno detto che i trattati di pa-
ce non furono scritti su la cartape-
cora, come si costuma, ma sopra car-
ta comune perchè più facilmente po-
tessero lacerarsi, ma io non ci pre-
sto fede così facilmente; è egli vero-
simile che dopo aver faticato tanto
per compilarli, si voglia distruggerli
in un batter d'occhio?

SPIGOLATURE

Un Medico ignorantissimo, non si
sa per quale strana combinazione ven-
ne fatto chirurgo d'armata. Sul pun-
to di partire pel campo, incontrò un
amico. Gli disse; resti tu? non vieni
alla guerra? — Fossi minchione, gli
rispose. — Sei dunque vile, hai pau-
ra dei nemici? — Niente affatto! ri-
prese quegli; mi fanno più paura gli
amici che non i nemici. E così di-
cendo gli battè sulla spalla.

Un Aritmetico abbastanza capace
ha fatto un calcolo mediante il qua-
le risulta, come stando alle notizie
che ci hanno più e varie volte som-
ministrato i giornali politici bene in-
formati, sarebbero nel regno delle Si-
cilie scoppiate quindici rivoluzioni in
due mesi!

Un Medico ebbe dall'Imperator
d'Austria, tempo fa, in regalo per non
so quale servizio renduto, un magni-
fico anello d'oro con una preziosa a-
matista. Egli tiene quest'anello in una
cornice nel suo salotto e sotto il ri-
tratto del medesimo Imperatore. Quel-
li che venivano a farli visita si scan-
dalizzavano molto; ed egli essendose-
ne accorto collocò bravamente dirim-
petto il ritratto di S. M. Vittorio E-
manuele. — Una signora che osser-
vò questo strano contrapposto, se ne
fece meraviglia, e l'accennò a una sua
amica. — Che vuoi? essa gli rispose: la
cosa è naturale, il Medico è troppo
partigiano del *controstimolo*.

AVVISO

La Direzione del Giornale
L'ARLECCHINO è in Firen-
ze presso Carlo Bernardi Le-
gatore di Libri in Via dei Con-
ti, N. 4676 ove si ricevono
pure le Commissioni per la
Provincia Toscana e per l'Este-
ro.